APPUNTI PER LA CONFERENZA DEL 23-5-006 PRESSO L'UNIVERSITA' DI ORISTANO- Relazione di Romano Satolli

Tema:

Le Denominazioni d'Origine dei vini di Sardegna: le modifiche necessarie da apportare ai relativi disciplinari di produzione ed alla globalità delle denominazioni stesse.

§§

La situazione delle denominazioni d'origine della Sardegna è ferma da troppo tempo. Sono anni che lo sto dicendo, ma alle mie argomentazioni corrisponde l'indifferenza più assoluta. Una indifferenza che non riguarda solo il potere politico e burocratico regionale, ma anche quello produttivo, perché esso non ha provveduto a sollecitare in maniera decisa, né direttamente né tramite le organizzazioni di categoria, il potere burocratico.

Sono ormai 13 anni che frequento il Comitato Nazionale vini e ad ogni riunione, quando vedo che tutte le altre Regioni, chi più e chi meno, si muovono per presentare nuovi disciplinari o richiedere la modifica di quelli esistenti, mi sembra di provenire da una Regione che vive nell'apatia più assoluta.

Quello che dico oggi è una replica di tante altre mie relazioni fatte in diverse occasioni, con la presenza dei diretti interessati, anche politici, che poi si sono disinteressati come se la cosa non riguardasse nessuno. Spero che da questo convegno scaturisca finalmente una volontà decisa di portare a termine un programma che ritengo sia quello più idoneo a favorire la produzione e la commercializzazione dei nostri vini a D.O.

Come tutti sanno, in Sardegna ci sono: 19 DOC, 1 DOCG, 15 IGT.

Voglio premettere un segnale importante: nella riunione di Comitato del 18 scorso, il Presidente ha dato lettura di un documento con il quale la Direzione Generale del Ministero chiede ai componenti delle sottocommissioni regionali di fare una situazione delle DOC nelle Regioni di competenza per esaminare quali di queste sono poco o punto rivendicate, per valutare l'opportunità di procedere alla cancellazione d'ufficio di quelle inutili (qualcuno le definì DOC UFO), affinché rimangano solo quelle che servano a valorizzare, con una adeguata presenza nel commercio, il valore insito nella sigla DOC o DOCG.

Anche la Sardegna corre il rischio di vedersi cancellata qualche denominazione poco o affatto rivendicata da diversi anni.

Ma al di là di questa evenienza, io penso che con un adeguato coordinamento delle stesse, si possano mantenerle tutte, pur diminuendone il numero.

Vediamo per esempio le DOC abbinate al Moscato. Ce ne sono 3: Moscato di Cagliari-Moscato di Sorso Sennori-Moscato di Sardegna.

Da queste tre se ne potrebbe fare solo una: Moscato di Sardegna, con due sottozone: Cagliari e Sorso-Sennori, lasciando quelle che già ci sono: Tempio e Gallura.

Si avrebbero diversi vantaggi. Poiché il Moscato di Sardegna prevede la sola tipologia Spumante, se dai vigneti iscritti a questa DOC, per una qualsiasi ragione, non si vuole o può ottenere uno spumante, il vino che si ottiene da quelle uve si può commercializzare solo come un vino da tavola bianco dolce.

Se invece il disciplinare prevede, oltre alla tipologia Spumante, anche quella tranquilla e anche il passito, il produttore potrebbe fare una scelta vendemmiale più vasta ed in base alle esigenze produttive e di mercato e, non meno importante, anche i produttori delle provincie di Sassari e Nuoro potrebbero produrre un Moscato di Sardegna DOC tranquillo, che oggi non può fare. Infine, e non meno importante, è senza dubbio più vendibile una DOC che richiama la Sardegna, anziché Sorso-Sennori o Cagliari stesso.

Poi ci sono altre due DOC che potrebbero diventare una sola. Sono quelle legate al vitigno Monica.

Infatti, perché non integrare la Monica di Cagliari con la Monica di Sardegna, diventando la prima una sottozona della Monica di Sardegna?

Ecco pertanto come si può passare, da 19 DOC a 16, senza perderne nessuna.

Senza scendere in troppi particolari delle singole denominazioni, che si valuteranno di volta in volta man mano che si mette mano

nuovamente ai singoli disciplinari (ricordo che già da diversi anni ho preparato delle bozze di modifica, che però avranno bisogno di ulteriori limature ed aggiustamenti), le modifiche più importanti da fare sono le seguenti:

ridurre le rese di uva per ettaro del Vrmentino di Sardegna e del Nuragus di Cagliari, additate da tutto il mondo vinicolo come alte rese da non indicare nei disciplinari di produzione. Nessun'altra DOC italiana consente una resa di 200 q.li/ha!

Portare la resa uva/vino del Vermentino di Sardegna dal 65 al 70%, come per la DOCG Vermentino di Gallura, dalla quale si può passare alla DOC Sardegna.

ELIMINARE RIFERIMENTO AGLI ZUCCHERI PORTANDO IL SAPORE DAL SECCO ALL'ABABILE

Prevedere per tutte le DOC uno stesso metodi di valutazione della resa uva/vino. Come sto sostenendo da mesi al Comitato vini e anche dagli articoli che ho pubblicato sull'argomento nella rivista degli Enologi, eliminare la formula che prevede una prima resa, una seconda del 5% che non ha diritto alla DOc, e l'eventuale supero che costringe al declassamento di tutta la produzione. E' una tesi che non sta né in cielo né in terra ed è ora che venga cassata da tutte le denominazioni. Purtroppo, ancora si continua ad inserirla nei nuovi disciplinari.

Prevedere delle chiusure alternative per quei disciplinari che prevedono solo i tappi di sughero.

Questo per quanto riguarda le DOC.

Per le IGT, occorre **urgentemente** prevedere in tutte quelle esistenti la tipologia Passito, perché così come stanno le cose, nessun vino in Sardegna può riportare il terminepassito perché, anche se esso sostituisce la dizione "Vino da uve stramature" ai sensi della recente Legge n.82/2006, la normativa comunitaria consente all'Italia di usare il termine "passito" solamente ai vini ad IGT e DOC che lo prevedono nel loro disciplinare: in Sardegna non ce n'è nessuno.

Poi, infine, sono necessarie iniziative importanti come per esempio:

modificare il disciplinare del Cannonau di Sardegna;

richiedere la DOCG per il Cannonau di Sardegna Superiore;

modificare il disciplinare della Malvasia di Bosa per consentire la commercializzazione della tipologia giovane e della tipologia spumante;

prevedere la tipologia "passito" anche in diverse DOC attuali, come per esempio quelle relative al Moscato, alla Malvasia, al Nasco.